

Sei qui: / [Home](#) / [RECENSIONI](#) / Recensione a *Miseria puttana* di Massimo Boddi

Recensione a *Miseria puttana* di Massimo Boddi

Nella Piombino dell'estate 1994, quattro ragazzi sono protagonisti delle loro avventure adolescenziali in un contesto dove emergono le angosce quotidiane della classe lavoratrice nell'Italia degli anni '90.

 di [Giulio Chinappi](#)  24/06/2022  [Recensioni](#)



Miseria puttana (La Bussola, 2022) è il romanzo d'esordio di **Massimo Boddi**, nel quale ritroviamo uno spaccato dell'Italia degli anni '90 attraverso le avventure adolescenziali del protagonista, Simone, e dei suoi tre amici, Cristian, Tommaso e Dario.

La trama si svolge a **Piombino** nell'estate del 1994, quella dei **Mondiali** statunitensi in cui il Brasile sconfisse l'Italia ai rigori. Liberi dai doveri scolastici, i quattro ragazzi impiegano il proprio tempo scorrazzando per la cittadina toscana, costellata di personaggi pittoreschi e curiosi, mentre svolgono il loro percorso di esplorazione di tematiche quali l'amicizia, l'amore e la presa di coscienza di sé.

Ma *Miseria puttana* non può essere liquidato come un mero romanzo adolescenziale. Sullo sfondo della trama vi è l'ombra dell'**acciaiera di Piombino**, con la persistente presenza delle tematiche sociali, attraverso lo scorrere di vite caratterizzate dalle angosce quotidiane della classe lavoratrice italiana dell'epoca come di oggi. Se, per i ragazzi, ogni giorno riserva delle novità entusiasmanti, si percepisce dall'altro lato come le giornate scorrano malinconicamente l'una uguale all'altra per i loro genitori, fin troppo afflitti dalle preoccupazioni economiche e lavorative per capire a fondo i propri figli.

A larghi tratti divertente, ma realista e crudo nel suo complesso, *Miseria puttana* è un romanzo che non ha inizio né fine, ma rappresenta piuttosto una **finestra che sia apre momentaneamente sulla vita di un ragazzo come tanti**, Simone, nel momento in cui cerca di capire chi è veramente, combattuto tra l'entusiasmo adolescenziale di voler decidere del proprio futuro ed il determinismo inculcatogli dall'esterno, che gli imporrebbe di percorrere lo stesso cammino di sudore e sofferenza compiuto da suo padre.

Probabilmente intriso di tratti autobiografici, il romanzo di Boddi contiene allo stesso tempo atmosfere cupe nelle quali filtra un raggio di luce, e atmosfere luminose sulle quali da un momento all'altro sembrano incombere le tenebre, ma risulta nel complesso agevole alla lettura, grazie ad una scrittura scorrevole e a dialoghi realistici e sferzanti.

Il libro si conclude con una profonda riflessione di un Simone che ha acquisito una certa maturità e consapevolezza di sé, ma che non per questo è rassegnato, ma che anzi è ancora più **determinato a scrivere la storia della propria vita a modo suo**. Resta al lettore dare una risposta, se Simone abbia alla fine ceduto al fato, divenendo oggi un cassintegrato dell'impianto siderurgico, oppure se sia riuscito a sottrarsi ad un destino che qualcun altro voleva scrivere per lui.

24/06/2022 | Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

L'AUTORE



GIULIO CHINAPPI